

Il dramma di Cechov riproposto dallo Stabile di Torino al Valle

«Zio Vania» come l'immagine di un mondo perduto

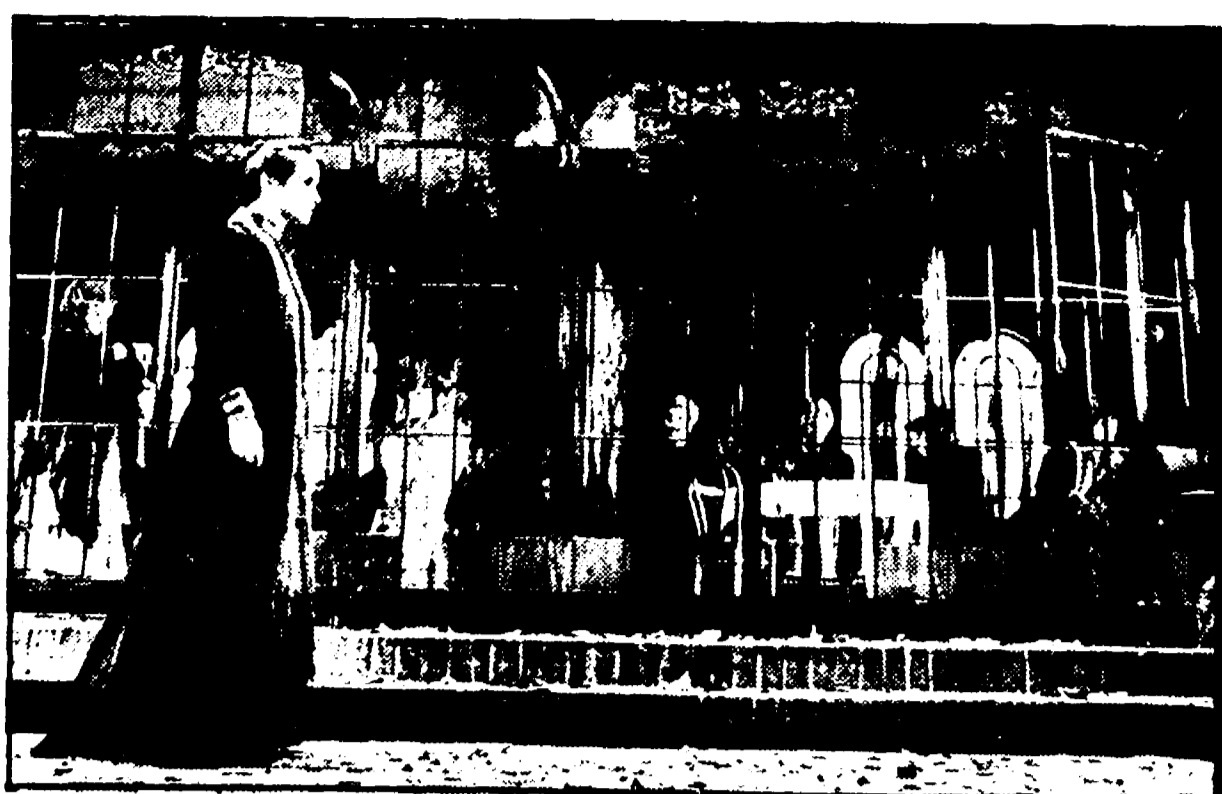
Nello spettacolo, regista Mario Missiroli, domina la distaccata freddezza dello sguardo portato sui personaggi e sui loro travagli

ROMA — Non si può dire che il teatro italiano dimentichi il russo Anton Cechov e, in particolare, il suo Zio Vania...

Che si aspettava che, sulla linea della nota traduzione di Angelo Maria Ripellino (del testo semplificato, ai fini dello spettacolo), Missiroli premesse il pedale del «bisbetico»...

(uno degli ultimi lavori del compianto Giancarlo Bignardi) suggerisce l'idea della gabbia o della vetrina di museo. Struttura a due piani...

Insomma, ecco un mondo perduto, davanti al quale non c'è da spargere nemmeno una lacrima, e invece bisogna armarsi di crudo, scientifico rigore...



bra soprattutto afflitto dall'endropausa, e difficilmente gli si attribuirebbero valori e potenzialità meritevoli di miglior destino...

Il dubbio è, come sovente accade, se «fuori della Storia» stiano proprio i fatti e le figure rappresentati, o se sia il volere della regia a situarli in una zona dai contorni quasi metafisici...

L'effetto complessivo, al di là della lodevole disinvoltura del ritmo, che mette capo talvolta nella sequenza conclusiva del terzo atto, ad esempio a un felice dinamismo

da vecchia comica cinematografica, è d'una certa secchezza e aridità. Vi si sottraggono, tuttavia, Sonia ed Elena; nei cui riguardi Missiroli ha forse l'intuizione più giusta...

E Anna Maria Guarnieri si impara a conoscere, con un'impronta sua, nel disegno generale, dandoci una Sonia sensibile, ma ferma, senza languori; e pronuncia ammirabilmente la richiesta battuta che suggerisce l'opera...

Monica Guerritore è Elena, sempre fresca e avvenente, ma non troppo maturata dal fortunato esordio streghiano nel Giardino dei ciliegi. Gastone Moschin è Vania, calibrato a dovere, pur nella chiave un po' limitativa che si è accennata prima...

Aggeo Savio

NELLA FOTO: una scena di «Zio Vania», con Anna Maria Guarnieri in primo piano

Il più famoso «giullare» italiano a Firenze

Gli spettatori vogliono da Fo una comicità pura

Il pubblico che gremiva il Teatro Comunale ha invece accolto quasi con indifferenza gli appelli politici dell'attore-mimo, peraltro giustamente applaudito

Nostro servizio

FIRENZE — Ha calato il podio che di solito è regno incontrastato di Riccardo Muti, al Teatro Comunale di Firenze, il «giullare» più amato e più conosciuto della penisola. Dario Fo, invitato dall'ARCI a partecipare alla Rassegna internazionale di pantomima, ha così aperto le porte di uno dei salotti della musica lirica italiana a uno straniero, composito e strabocchevole pubblico...

Il pubblico in condizioni di assoluta libertà, con i palchi straripanti, i posti in piedi in platea, il palcoscenico ricomposto di ragazzi che, seduti sulla pedana, lasciavano all'attore uno spazio di pochissimi metri quadrati: come non è mai dato ovviamente di vedere in serate dedicate a Weber o Monteverdi...

cordoni del servizio d'ordine che si erano rinchiusi alle spalle del numero previsto di spettatori, ha rimproverato a lungo, dialogando con Fo a proposito di lampadine troppo calorose, di microfoni inefficienti, di visibilità deficiente per colpa di qualche vicino troppo alto e maleducato...



Dario Fo

di massa e, insieme, di proporre un'autentica didattica collettiva, chiarissima. Ha confermato anche, in alcuni cedimenti al gusto un po' brigatistico e leggermente intollerante di una parte del pubblico, la venatura astratta dei suoi appelli ai «compagni» e alla «rivoluzione».

Questi nuovi giovani, che non sanno molto della sua lunga e impegnata storia, con i silenzi e la dosatura degli applausi, chiedono che l'attore di massa, demitico dell'habitu politico, rivesta ormai i panni del comico per ridere, del teatro teatrale e dell'artista di puro spettacolo. Hanno preteso di nuovo un innocuo e ridevole «giullare», costruendogli magari il monumento. Non sarà un monumento di Stato, ma è pur sempre una celebrazione consolatoria che, ne sia con sapevole o no, questo geniale inventore non merita.

Siro Ferrone

Iniziativa dell'Associazione intitolata al musicista

Un concorso per clarinettisti in onore di Bucchi

ROMA — Con buona partecipazione di possibili estimatori del musicista scomparso, di esponenti del mondo politico, culturale e musicale, l'Associazione Valeriano Bucchi, di recente costituita, ha annunciato ieri, presso il Conservatorio di Santa Cecilia, della cui collaborazione si avvale, il Premio Valeriano Bucchi, connesso a un Concorso internazionale per clarinetto, coinvolgente gli esecutori e i compositori.

L'iniziativa — che ha trovato larghissimi consensi e concreti contributi per la sua realizzazione — vuole onorare la memoria di un musicista laborioso e democratico, nemico di ogni cristallizzazione e schematizzazione della cultura, quale fu Valeriano Bucchi.

Il concorso — quest'anno la scelta è andata sul clarinetto (via via, saranno privilegiate altri strumenti) — si svolgerà a Roma, presso il Conservatorio (non sono esclusi, in seguito, spostamenti in altre città), tra il 22 e il 29 novembre prossimi, ed è riservato a giovani esecutori e compositori, italiani e stranieri, che non abbiano rispettivamente superato i 32 e i 38 anni.

I partecipanti alle esecuzioni dovranno affrontare tre prove. Quella eliminatoria è imperniata su brani per clarinetto solo, di Donizetti e di Bucchi, mentre la prova semifinale prevede l'esecuzione di pezzi scelti tra una nutrita schiera di compositori moderni e contemporanei (Brahms, Saint-Saens, Schumann, Weber, Berg, Debussy, Hindemith, Poulenc, Stravinski, Ambrosi, Bartolozzi, Castelnuovo Tedesco, Riccardo Malipiero, Renosto, Teti e Vivaldi).

La prova finale punta sulla Sonata Op. 120, n. 1, di Brahms, sul Concerto per clarinetto solo di Bucchi e sul Gran Quintetto Op. 34 di Weber. I finalisti avranno la partecipazione del «Quartetto di Perugia».

Sono in palio, oltre che premi in denaro (800, 600 e 500 mila lire), anche clarinetti offerti da ditte italiane e straniere, nonché concerti presso istituzioni e associazioni musicali (Arezzo, Perugia, L'Aquila, Roma, Siracusa, Bari, La Spezia, Bolzano e Trento). Foggi, chiarinetto. Le domande di iscrizione dovranno pervenire all'Associazione entro il 15 settembre 1978.

Entro il giorno 30 dello stesso mese, dovranno essere trasmesse le musiche partecipanti al concorso di composizioni, che si articola in quattro sezioni: per clarinetto e orchestra; per clarinetto e strumenti (non più di sei); per clarinetto solo; per clarinetto e un altro strumento.

La gamma di interessi accesa intorno alla iniziativa che ha anche un'azione stimolante nel rinnovamento di solisti di repertorio, include anche la collaborazione di artisti, per cui, ad esempio, quest'anno, Avenal, Brunori, Ceroli, Corpora e Dorazio hanno approntato una cartella di cinque acquedotti arricchita da un racconto inedito di Vasco Pratolini, che sarà offerta ai vincitori e che, riprodotta in novanta esemplari, concorre al finanziamento della manifestazione la quale presenta una fisionomia aperta, libera, lontana da ingombranti burocratismi.

Per più dettagliate notizie, gli interessati potranno rivolgersi all'Associazione Valeriano Bucchi, Via Ubaldino Peruzzi 20, Roma.

e. v.

Quando Duco fa una pittura

detta legge per una generazione.

Ducora

si impone per i prossimi 20 anni

la pittura per pareti tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre

E per imporsi non può essere che una pittura diversa da tutte quelle finora reperibili. Cioè nuova, migliore, e di qualità superiore. Tutto ciò è possibile perché la diversità di Ducora è il punto di partenza di una serie di caratteristiche concatanate. Il punto di partenza è la tecnica Duco nella ricerca e formulazione delle resine: una tecnica che rivoluziona i modi tradizionali e che finalmente raggiunge, con un forte salto qualitativo, ciò che da una pittura ci si aspettava: la bellezza dell'aspetto, la resistenza del film e la vera lavabilità o smacchiabilità. Per chiarire il punto lavabilità, Duco intende per lavabile una superficie verniciata sulla quale si può intervenire con acqua e detersivo, togliendo macchie, sbavature, annerimenti senza compromettere la bellezza dell'aspetto e l'omogeneità dell'insieme, senza lasciare tracce di aloni o scolorimenti. È implicito che una pittura pulibile in questo modo abbia una durata superiore alle altre. Il primo attributo, e cioè la bellezza, resta comunque il più importante per chi ama avere in casa un rivestimento murale dall'aspetto inconfondibile. Ducora è la nuova moda delle pitture murali che qualifica un ambiente, valorizza l'arredamento, e gratifica chi la possiede. Tutto ciò, grazie a una formulazione di successo che la Duco ha elaborato usando la resina speciale Durex 771 ottenendo una compattezza dello strato di pittura da cui derivano l'aspetto e la qualità diversa. Tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre.

Te lo dice Duco che 25 anni fa ha creato Ducotone

